

IL CASINO DELLE DONNE

Dua due mesi l'amministrazione regionale non reagisce a una sentenza del Consiglio di Stato che annulla i fondi del Campidoglio

Soldi alle amiche. Non ai malati*A rischio sfratto 667 pazienti psichiatrici ospitati nelle strutture socioriabilitative del Lazio*

ANTONIO SBRAGA

••• Mentre la Regione Lazio pensa al salvataggio della «Casa delle Donne», 667 degenti ospitati nelle Strutture Socio Riabilitative Psichiatriche (SR-SR) rischiano lo sfratto. Perché sono passati due mesi esatti dalla sentenza del Consiglio di Stato che, accogliendo il ricorso del Comune di Roma, ha annullato la compartecipazione del 60% delle spese di permanenza, richiesta dalla Regione sin dal 2017 alle famiglie e ai municipi dei degenti ricoverati in queste strutture. Però, 60 giorni dopo la sentenza avversa, la Regione ancora non assume provvedimenti: né per i rimborsi delle quote versate negli anni scorsi da famiglie e Comuni (11 milioni e mezzo di euro), né sui finanziamenti per il 2020 attesi dalle strutture psichiatriche che stanno ospitando i 549 degenti h24 (108 euro al giorno a persona) e i 118 pazienti dei centri h12 (81 euro). E così le associazioni delle famiglie dei pazienti e delle strutture psichiatriche ora protestano contro la Regione, minacciandola di ulteriori «iniziative giudiziarie». L'associazione delle famiglie «In Onda» ha scritto al presidente, Nicola Zingaretti, ricordando che «la Regione Lazio è obbligata ad applicare la sentenza», anche perché i giudici amministrativi, ricorda la presidente, Elena Canali, hanno «stabilito l'illegittimità del Decreto 562, mettendo in evidenza la crudeltà e l'iniquità di un provvedimento che privava i pazienti meno abbienti dell'accesso alle cure». In una Regione, peraltro, dove «negli

Nicola Zingaretti
Il presidente della
Regione Lazio è
anche segretario
nazionale del Partito
democratico



11,5

Milioni di euro
Necessari per
garantire i ricoveri
di 667 malati
psichiatrici tra
finanziamenti
2020 e rimborsi
alle famiglie e ai
Comuni

ultimi anni l'Amministrazione ha realizzato quello che mai avremmo voluto constatare: demoliti i Servizi di salute mentale faticosamente realizzati dal 1978 in avanti, accorpate le strutture, ridotto il personale fino a raggiungere il -70% dell'organico previsto dalla normativa nazionale e regionale vigente». Ma, in questo panorama già desolante, la Regione «sta prendendo tempo perché deve reperire le risorse economiche non preventivate in bilancio. Le sollecitazioni degli operatori del settore sono cadute nel vuoto e così - avverte la presidente Canali - con il rischio di chiusura delle strutture, anche il futuro dei pazienti ospitati nelle SR-SR è incerto». Tant'è che anche il «Coordinamento delle Strutture Residenziali Socio Riabilitative Psichiatriche del Lazio» ha già inviato due lettere alla Regione, lasciate però finora senza risposte. «Formalmente difido il presidente della Regione Lazio, anche nella sua funzione di Commissario ad Ac-

durrà in capo ai pazienti, ai lavoratori del comparto e alle strutture. In difetto sarò costretto - avverte il portavoce del Coordinamento, l'avvocato Marco Mampieri - ad intraprendere le iniziative giudiziarie più idonee per tutelare gli interessi delle strutture coin-

Il giudice amministrativo

Cancellata la compartecipazione del Comune di Roma al 60% delle spese di permanenza richiesta dalla Regione dal 2017

volte». Dove, in mancanza dei finanziamenti attesi, «la Regione viola i livelli essenziali di assistenza, perché nega i fondi necessari per assicurare la parità di accesso alle cure di questi pazienti psichiatrici», sottolinea Mampieri. Il quale ha già quantificato anche i rimborsi dovuti dalla Regione per i tre anni di compartecipazione alle spese (il 60% delle rette chieste all'utente o, nei casi dei non abbienti, ai Comuni di residenza): «Oltre 11 milioni e mezzo». Perché la sentenza ha stabilito che la compartecipazione può essere richiesta per le sole «prestazioni terapeutiche e socio riabilitative in strutture a bassa intensità assistenziale»: ossia le Srsr a fasce orarie. Mentre il decreto regionale del 2017 aveva, al contrario, esteso la compartecipazione anche alle prestazioni erogate da strutture ad alta e media intensità, proprio come quelle che ospitano i 549 degenti delle Srsr h24 e i 118 pazienti delle h12.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Giunta inerte

Nessun provvedimento sui rimborsi a famiglie e Municipi né sui finanziamenti per il 2020 per complessivi 11,5 milioni

ta della sanità, a dare immediata esecuzione alla sentenza del Consiglio di Stato procedendo con celerità ai necessari correttivi di spesa tenuto conto del gravissimo nocumento che il ritardo nell'ottemperanza del provvedimento giurisdizionale pro-

L'INTERVISTA

La consigliera regionale della Lega Corrotti: «Un errore con tanti lati ancora oscuri»

«La Cirinnà e il Pd mi attaccano ma io voglio solo chiarezza»

FERNANDO M. MAGLIARO

••• «Nessuno è ostile alle politiche attive contro la violenza contro le donne né si mette in discussione l'attività della Casa Internazionale delle Donne ma chiediamo chiarimenti sulla decisione di Zingaretti che annuncia i 700mila euro per la Casa». Laura Corrotti, consigliera regionale del Lazio della Lega fra i promotori della approfondita analisi sulla vicenda della Casa Internazionale delle Donne, risponde così alla senatrice del Pd, Monica Cirinnà, che aveva parlato di «pregiudiziale ostilità» della Lega «alla tutela e alla promozione dei luoghi in cui le donne producono pensiero, cultura e pratiche di libertà ed eguaglianza». Consigliera, la Presidenza

della Regione, però, ha diffuso una nota in cui, a proposito del tweet di Zingaretti in cui si annunciavano i

Collegato al bilancio

«Oggi daremo battaglia per evitare che il 10% di alloggi popolari venga assegnato a stranieri irregolari senza requisiti»

2017

Primi fondi
Con una delibera di due anni fa la Regione stanziava 90mila euro stimando in 700mila euro il valore dei servizi resi dalla Casa

700mila euro per la Casa delle Donne, si parla di «errore della comunicazione». «Sì e anche Zingaretti ha cancellato il tweet per poi rimetterlo ma senza la cifra di 700mila euro».

Esatto.

«Questo fa capire che la battaglia ha contribuito a smascherare un errore e ora cer-

cano di mettere a tacere la questione. Gli atti restano: nella delibera 2017 con cui si stanziavano 90mila euro per la Casa vi è un passaggio in cui si afferma che il valore economico reso dalla Casa è di 700mila euro che, però, saranno certificate nel 2018 dall'ASviS di Giovannini. E questo annuncio di Zingaretti via twitter arriva a pochi giorni dalle elezioni suppletive del Collegio dove ha sede proprio la Casa delle Donne». D'accordo, ma non crede che la Casa non sia in grado di produrre un consenso così rilevante da influenzare il risultato? «Che questi soldi possano spostare o meno dei voti, questa è comunque una campagna elettorale che si svolge sul territorio dei Municipi».



Laura Corrotti
Consigliera regionale del Lazio della Lega. Ieri è stata attaccata dalla senatrice Dem Monica Cirinnà che l'ha accusata di «pregiudiziale ostilità» nei confronti delle strutture come la Casa delle Donne

pio I». Però, al netto dell'errore di comunicazione, erogare 700mila euro richiede un bando di gara. «Beh, il centrosinistra ha già provato a finanziare la Casa in modo diretto con l'emendamento al Milleproroghe poi dichiarato inammissibile. Non ci sono riusciti e si sono battuti sulla Regione Lazio». Lei si sta battendo sulla vicenda delle case popolari agli occupanti abusivi. «Il Pd aveva tentato di inseri-

re nella legge di bilancio 2020 una riserva del 10% delle case popolari ai "privi di requisiti" ovvero agli occupanti abusivi. Nel collegato alla finanziaria in discussione ora, controfirmato dal consigliere M5S Marco Cacciari, stanno cercando di inserire di nuovo questa riserva per gli abusivi. Io ho presentato una apposita proposta di legge e non si può affrontare un tema così con un emendamento al collegato alla finanziaria».

©RIPRODUZIONE RISERVATA